



Expo 2015, ecco il progetto dell'area che ospiterà l'esposizione alle porte di Milano

Milano, Expo 2015 dopo scontri e parole arrivano le ruspe

Via al progetto tanto discusso. Un'occasione per il Paese di ritrovare forza, fiducia e credibilità. Ma non mancano i problemi. E i critici, anche a sinistra

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA
MILANO

Ci siamo, finalmente. L'Expo 2015 si muove, prova a decollare e d'ora in avanti se ne potrà parlare, discutere, anche litigare come di un progetto reale, concreto, e non solo come un raffinato disegno immobile sullo schermo del computer. Tra pochi giorni arrivano le ruspe. La prima gara del valore di 90 milioni di euro, per ripulire e preparare l'area destinata ad accogliere l'Esposizione, è ormai in fase di chiusura e all'inizio di ottobre si po-

trà iniziare con i lavori. Subito dopo partirà un'altra gara più importante, di 300 milioni circa per collocare la "piastra", cioè la base che accoglierà infrastrutture, servizi, reti, strade, canali.

Soldi, molti soldi. Gare, lavori enormi, un progetto ambizioso. Tante speranze, tante polemiche e tante divisioni si sono alternate in questi anni, anni di ritardi e di scontri di poteri e di interessi soprattutto, attorno a un progetto che, a ben vedere, è il solo vero progetto di valore internazionale che potrebbe darci un po' di fiato e sollevare dalla polvere il nostro malmesso Paese. In questo momento, con l'Italia minacciata dai mercati, dall'instabilità dei

conti, dalle incerte mosse del governo, l'Expo può rappresentare una svolta, un volano per ridare un po' di fiducia al Paese, al tessuto imprenditoriale, al mondo del lavoro, della ricerca, dell'università. Se è vero, come è accaduto nella nostra storia, che noi italiani diamo il meglio quando siamo nei guai fino al collo, allora questa potrebbe essere un'occasione giusta.

Non bisogna farsi facili illusioni, naturalmente. L'Expo è un progetto economico e culturale che può dare lustro al Paese, e segnare anche un cambio di stagione, ma come sempre avviene quando ci sono in ballo forti interessi privati, tanti capitali, ricchi affari, i rischi della commistio-

ne indebita tra politica e impresa, di corruzione, di infiltrazione di mafie e camorre di varie declinazioni, sono sempre presenti. Le paure non si possono negare, pervadono l'opinione pubblica. Questa è la città di Mani Pulite, di Craxi e Berlusconi, delle inchieste sulle bonifiche delle grandi aree industriali, dei lavori e delle mazzette nelle ex fabbriche Falck, di fortune improvvise di certi immobiliari e di certi finanziari che lasciano con la bocca aperta, di amministratori di destra o di sinistra come Penati finiti nel mirino della magistratura. Cosa può succedere con un banchetto ricco come l'Expo? Si può anche tentare di diventare un Paese normale dove imprese e amministrazioni, politica e affari fanno il loro lavoro senza deviazioni.

Milano vive oggi l'Expo con l'animo sorpreso e dubbioso, come se all'improvviso fosse arrivato un cugino d'America di cui ancora non si comprende se si limiterà a una presenza ingombrante e dannosa o se porterà tesori nascosti e favorirà fortune e benessere. Forse adesso, con le ruspe che accendono i motori, Milano e tutta l'Italia comprenderanno che l'Expo è un piano concreto, un obiettivo da perseguire, un'occasione da sfruttare.

Il distacco, una diffusa perplessità sono state alimentate dagli scontri e dalle polemiche infinite sui terreni, su chi doveva comandare, sugli amici e i nemici di Letizia Morat-